

Verso il Reddito di inclusione: il Piano povertà 2016

Roma, 20 settembre 2016

Verso il Reddito di inclusione

La Camera ha approvato il 14 luglio scorso il disegno di legge delega sulla lotta alla povertà. In esso si prevede l'introduzione di una misura unica nazionale di contrasto alla povertà, il **Reddito di inclusione**.

Saranno i decreti attuativi a disegnare nel dettaglio la misura. Ma se il disegno di legge dovesse essere confermato al Senato nei suoi principi e criteri direttivi, si tratterà di un sostegno economico accompagnato da servizi personalizzati per l'inclusione sociale e lavorativa. Non si tratta di una misura assistenzialistica, di un beneficio economico «passivo». Al beneficiario è richiesto un impegno ad attivarsi, sulla base di un progetto personalizzato condiviso con i servizi, che accompagni il nucleo familiare verso l'autonomia.

Il disegno di legge delega è un «collegato» alla legge di stabilità, che per il suo finanziamento ha istituito il **Fondo nazionale per la lotta alla povertà** e all'esclusione sociale, con **una dotazione strutturale di 1 miliardo di euro** l'anno.

Per l'utilizzo di queste risorse non bisognerà aspettare la conclusione dell'iter legislativo. Nell'attesa del Reddito di inclusione, il Governo ha **completamente ridisegnato il SIA** (sostegno per l'inclusione attiva), già sperimentato nelle grandi città, rendendolo una **misura «ponte»** fino all'introduzione definitiva del nuovo strumento.

SIA: le risorse disponibili

Le risorse disponibili per coloro che faranno richiesta del SIA nel 2016 sono quelle indicate in legge di stabilità oltre a tutte quelle precedentemente dedicate da provvedimenti di legge all'estensione della sperimentazione nelle grandi città e ai risparmi conseguiti sulla *social card* tradizionale: si tratta di 750 milioni di euro. Nel dettaglio, queste le fonti:

Risorse	Fonte
380 milioni	Legge di stabilità 2016
70,325 milioni	Risparmi social card nel biennio 2015-16
120 milioni	Legge di stabilità 2014 (40 milioni per un triennio)
167 milioni	DL n. 76/2013 (estensione al Mezzogiorno)
12,675 milioni	Risparmi social card sperimentale nelle grandi città
750 milioni	Totale

Identificazione dei beneficiari del SIA 2016

Il SIA nel 2016 sarà erogato ai nuclei familiari in possesso dei seguenti requisiti:

- *Requisiti familiari*

Almeno un figlio minorenni o disabile, ovvero donna in stato di gravidanza accertata

- *Requisiti economici*

ISEE < 3.000 euro

- *Valutazione del bisogno (cfr. oltre)*

Definizione di una scala di valutazione multidimensionale del bisogno in base a carichi familiari, situazione economica e situazione lavorativa. La scala attribuisce un punteggio massimo di 100 punti; per accedere al SIA ne sono necessari 45.

Inoltre, non accede al SIA chi è beneficiario della NASPI, dell'ASDI o altri strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati; chi ha una macchina nuova (immatricolata negli ultimi 12 mesi) o, se recente (immatricolata negli ultimi 36 mesi), di cilindrata superiore a quella tipica delle utilitarie; la percezione di altri trattamenti è consentita nel limite di 600 euro mensili per nucleo familiare.

Valutazione multidimensionale del bisogno



Non è possibile, sulla base delle risorse disponibili, coprire tutta la platea delle famiglie con minorenni e ISEE inferiore a 3.000 euro. L'adozione di una scala di valutazione del bisogno permette di raggiungere i più bisognosi, superando comunque un approccio «categoriale». Per l'accesso alla misura sono così favoriti: i nuclei con maggior numero di figli o figli piccoli; in cui vi è un genitore solo; che include persone con disabilità grave o non autosufficiente; con ISEE più basso; in cui tutti sono senza lavoro. Nel dettaglio, la soglia per l'accesso è fissata in 45 punti ottenibili come somma di:

1) Carichi familiari

- numero figli minori:	2	10 punti
	3	20
	4 o più	25 p.
- figlio di età 0-3:		5 p.
- genitore solo con figli minorenni		25 p.
- nucleo con persone disabili:	disabilità grave	5 p.
	non autosufficienza	10 p.

2) Condizione economica

- Da 0 a 25 punti in funzione del valore ISEE	25- (ISEE/120) p.
---	-------------------

3) Assenza di lavoro dei componenti in età attiva

- nessun occupato	10 p.
-------------------	-------

Esempi di beneficiari

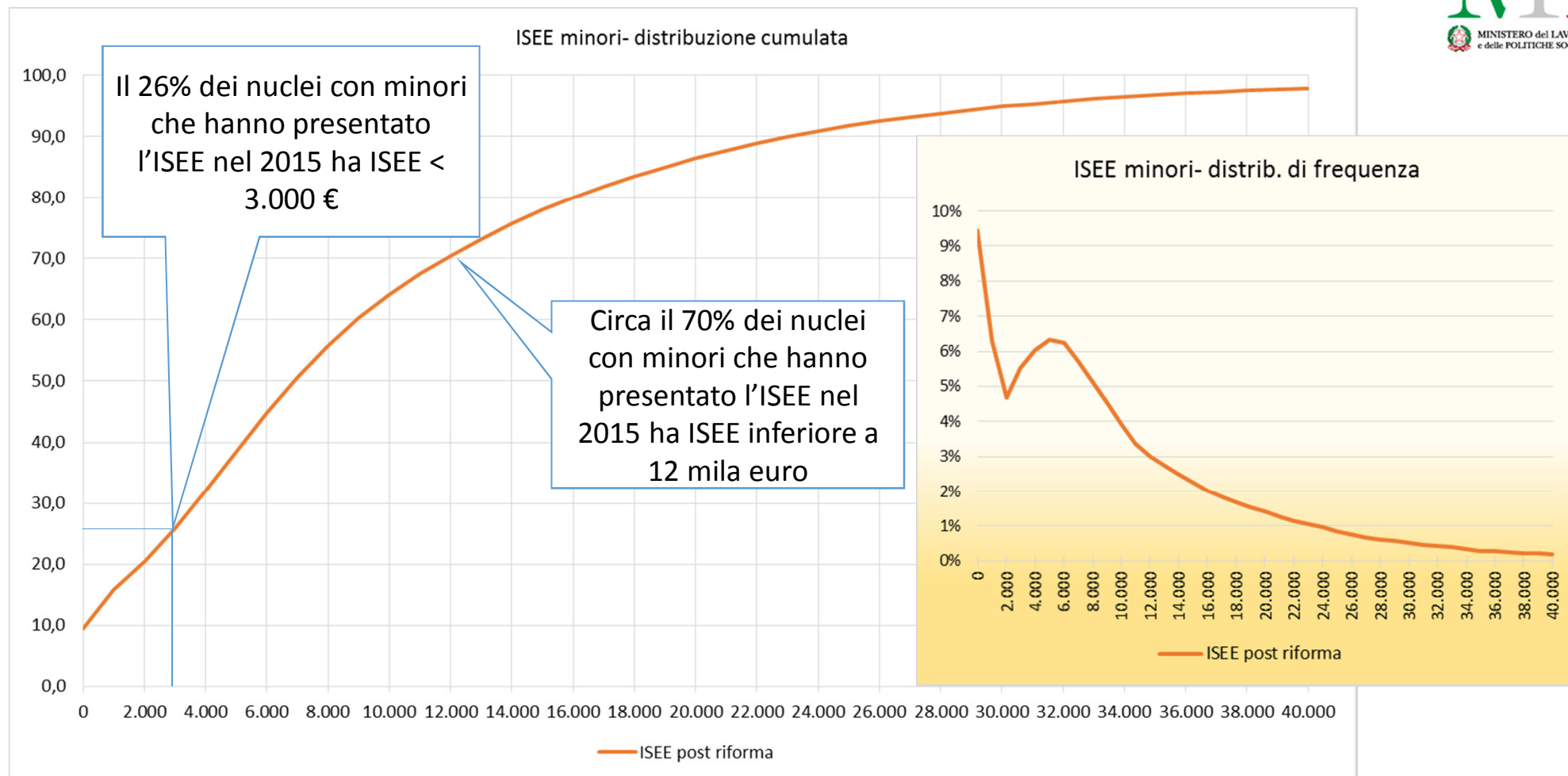
Alcuni esempi di beneficiari (tutti con punti 45):

- 1) una coppia con tre figli (20 p.),
uno dei figli con meno di tre anni (5 p.),
entrambi i genitori disoccupati (10 p.)
ISEE=1.800 euro (10 p.)
- 2) un genitore solo con un figlio (25 p.),
età del figlio meno di tre anni (5 p.),
genitore disoccupato (10 p.),
ISEE=2.400 euro (5 p.)
- 3) una coppia con 2 figli < 3 anni (20 p.),
un componente del nucleo non autosufficiente (10 p.),
un genitore lavoratore (0 p.)
ISEE=1.200 euro (15 p.)

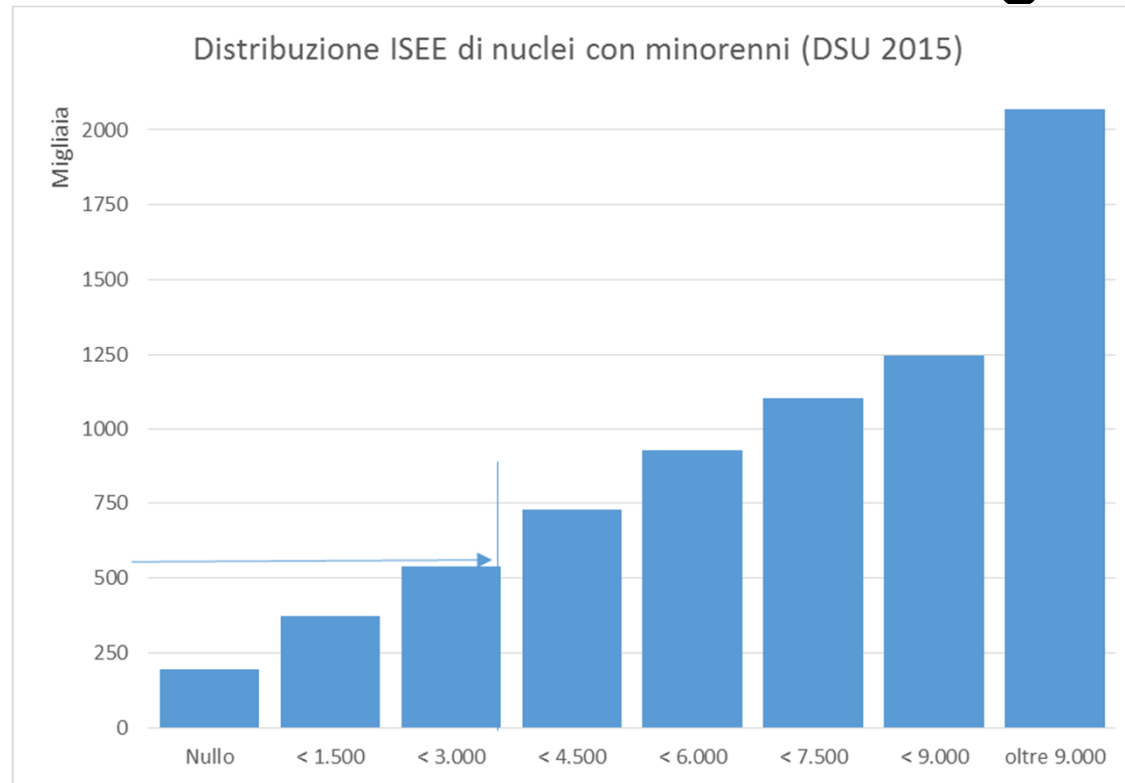
Alcuni esempi di valori ISEE < 3.000 euro

- 1) una coppia con tre figli, età di un figlio < 3 anni (Sc. Eq. 3,55),
nessun reddito corrente
valore IMU della casa di proprietà: 100.000 euro
↓
ISEE=1.690 euro (< 1.800)
- 2) un genitore solo con un figlio, età del figlio < 3 anni (Sc. Eq. 2,07),
assegni mantenimento: 800 euro mensili
affitto: 400 euro mensili
↓
ISEE=2.300 euro (<2.400)
- 3) una coppia con 2 figli, un componente non autosufficiente (Sc. Eq. 2,96),
reddito da lavoro: 1.300 euro mensili
affitto: 500 euro mensili; spese per disabilità detraibili: 200 euro mensili
↓
ISEE=1.200 euro

La distribuzione ISEE



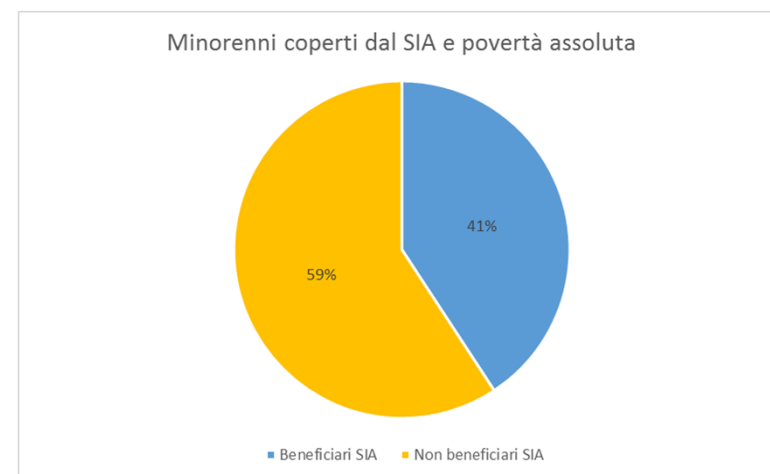
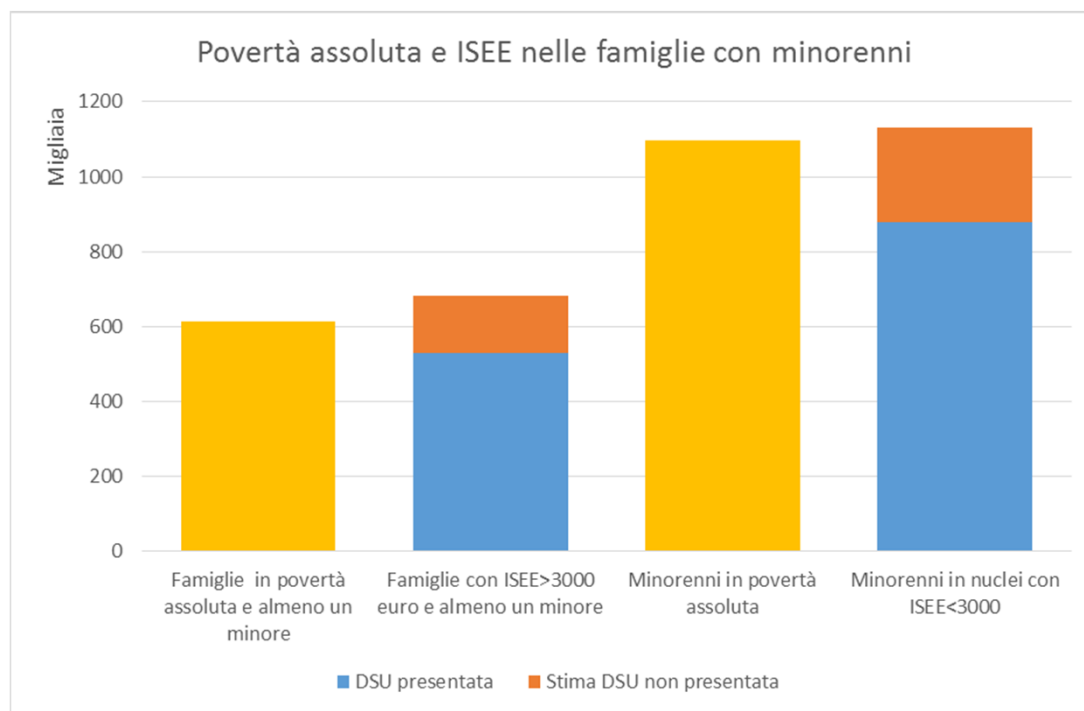
Le condizioni economiche delle famiglie con mi



Le famiglie con minorenni che hanno richiesto l'ISEE nel 2015 sono oltre 2 milioni, cioè circa un terzo del totale delle famiglie con minorenni. E' probabile, dato l'elevato numero di prestazioni per minorenni sottoposte ad ISEE (assegno tre figli minori, bonus bebè, asilo nido, mensa scolastica, sostegno affitto, fornitura gratuita o semi-gratuita libri di testo, prestazioni socio-sanitarie, sostegno economico locale, ecc.) che la maggior parte delle famiglie con ISEE più basso siano censite nel sistema (si stima tra il 70 e l'80%).

In particolare, con ISEE inferiore a 3.000 euro si tratta di oltre mezzo milione di nuclei familiari già censiti nel sistema ISEE. A queste sono da aggiungere le famiglie con figli maggiorenni disabili.

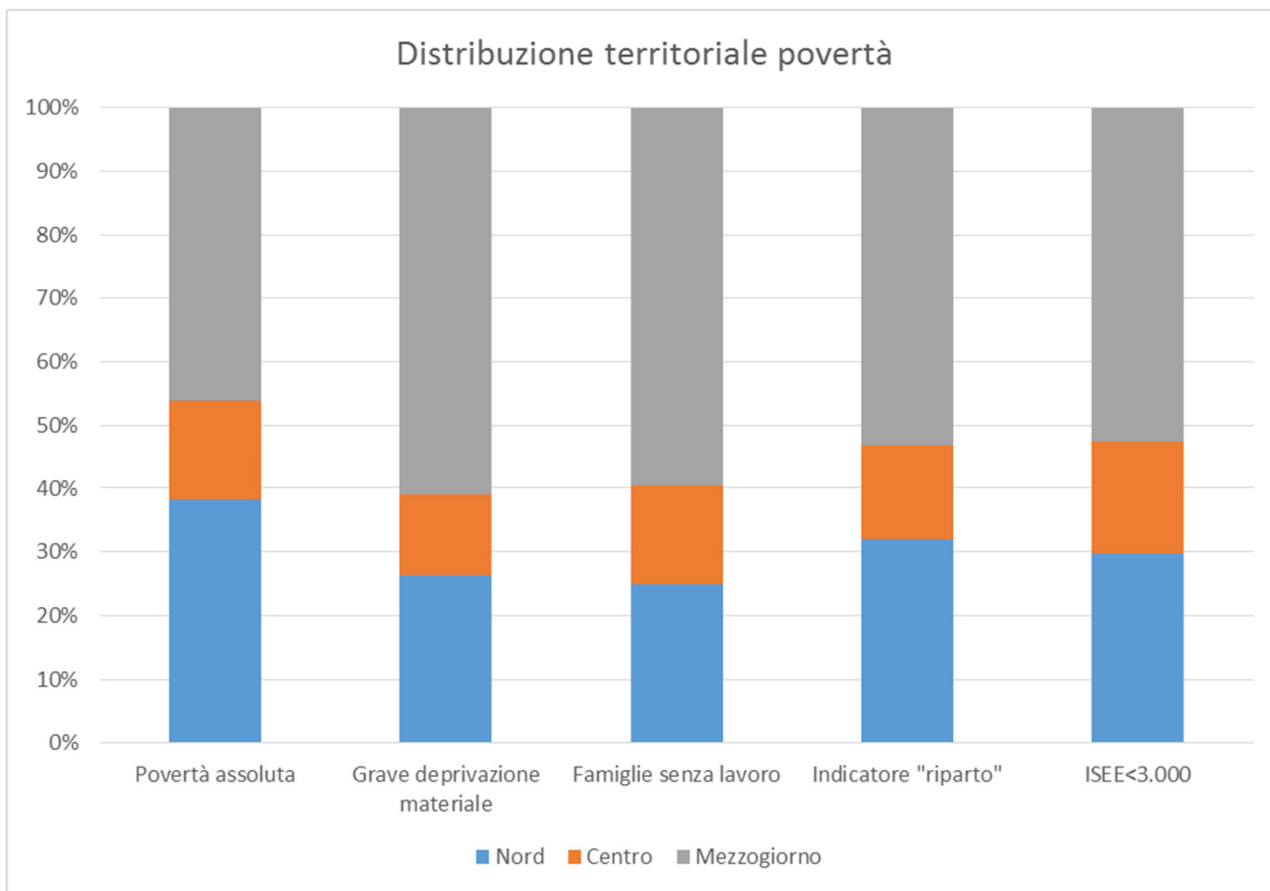
Perché ISEE a 3.000 euro? Povertà assoluta e ISEE



Le famiglie con minorenni che l'Istat classifica in povertà assoluta sono circa 600 mila, il 10% in meno di quelle che si stima abbiano un ISEE non superiore a 3.000 euro. Il numero di minorenni in povertà assoluta è stimato dall'Istat in circa 1 milione (il 10,9% del totale dei minorenni); il numero è sostanzialmente identico a quello dei minorenni che vivono in famiglie con ISEE non superiore a 3.000 euro.

I minorenni coperti dal SIA si stimano intorno al 40% del totale di quelli in povertà assoluta.

Perché ISEE a 3.000 euro? Povertà assoluta e ISEE



Dal punto di vista della distribuzione territoriale va comunque notato che la povertà assoluta (soprattutto a seguito dei recenti mutamenti operati da ISTAT sull'indagine sui consumi) è relativamente più concentrata a Nord rispetto alla distribuzione di altri indicatori di deprivazione disponibili, in particolare la grave deprivazione materiale e l'intensità di lavoro molto bassa (parte del set di indicatori adottati a livello europeo per il target della Strategia EU2020 nella lotta alla povertà). La distribuzione delle famiglie con ISEE non superiore a 3.000 euro si colloca in una posizione intermedia, molto simile all'indicatore di «riparto» delle risorse tra i residenti delle regioni, costituendo da una media tra i tre indicatori di povertà, privilegiando comunque la povertà assoluta.

SIA: beneficio e beneficiari

I beneficiari potenziali sono quindi i seguenti:

Nuclei familiari	Minorenni	Numero persone complessivamente presenti nei nuclei
Tra 180 e 220 mila	Tra 400 e 500 mila	Tra 800 mila e 1 milione

Il beneficio è pari a:

	Ammontare del beneficio mensile
1 membro	80
2 membri	160
3 membri	240
4 membri	320
5 o più membri	400

In media i nuclei beneficiari si stima abbiano una numerosità di 4,3 componenti per un beneficio medio mensile quindi di 320 euro

SIA: non solo sostegno monetario, ma “inclusione attiva”



Il reddito da solo non basta ad uscire dalla povertà. La mancanza di reddito spesso non è la causa della povertà, ma il suo effetto. Le cause invece possono essere diverse e, tipicamente, di natura multidimensionale.

Per evitare “trappole della povertà” è importante agire sulle cause con una progettazione personalizzata che individui i bisogni della famiglia, predisponga interventi appropriati, l’accompagni verso l’autonomia. E’ un percorso in cui i servizi – in rete – si fanno carico dei cittadini più fragili e questi si impegnano - si “attivano” – nei comportamenti che gli vengono richiesti. Al sostegno monetario quindi si accompagna un **patto per l’inclusione attiva**.

I comportamenti richiesti ai beneficiari vanno sicuramente riferiti alla ricerca attiva di lavoro, ma non solo. Gli studi dimostrano l’efficacia di condizionalità sui comportamenti espressa con riferimento alle aree dell’istruzione e della salute. La trasmissione intergenerazionale della povertà è inaccettabile e quindi centrale nella progettazione personalizzata è il sostegno alla funzione genitoriale e l’attenzione agli specifici bisogni dei bambini.

La regia è affidata al servizio sociale, nella logica della rete integrata dei servizi e del pieno coinvolgimento del Terzo settore, delle parti sociali e di tutta la comunità.

Per rafforzare i servizi e la presa in carico sono previste specifiche risorse a valere sul Fondo sociale europeo: la gran parte del **PON inclusione**, con una dotazione di circa **1 miliardo** di euro a questo specifico fine proposto dal Governo e approvato dalla Commissione europea.

E’ prevista una gradualità nei primi mesi di implementazione della misura.